



PROVINCIA DELLA SPEZIA

Settore: SETTORE
AMMINISTRATIVO

Proponente: RIFIUTI

DETERMINAZIONE N. 2373 DEL 21/12/2016

Oggetto: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE EX ART. 208 D.LGS 152/2006 RILASCIATA AD AGENZIA INDUSTRIE DIFESA (AID), CON SEDE IN ROMA PER LA GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO/SMALTIMENTO RIFIUTI DA DEMOLIZIONE NAVALE PRESSO IL BACINO 2 AREA ARSENALE MILITARE DELLA SPEZIA

IL DIRIGENTE

Visto il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000;

Visti gli artt. 4, comma 2, e 70, comma 6, del D.Lgs n. 165 del 30.03.2001;

Visto il Decreto Presidenziale del dott. Massimo Federici, in qualità di Presidente della Provincia della Spezia n. 129 del 05/08/2015, con cui si approvano nuove disposizioni organizzative dell'Ente;

Vista la Legge Regionale n.18 del 21/06/1999;

Visto il D.Lgs n.152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii;

Vista la Legge Regionale n. 30 del 31/10/2006;

Viste :

- l'istanza on line n. 184/2016, presentata dall'Agenzia Industrie Difesa (AID) - con sede in Roma, nel sistema informativo della Provincia in data 02/03/2016 ed assunta agli atti con prot. n. 6705, avente ad oggetto la richiesta di autorizzazione ex art. 208 D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti da demolizione di

galleggianti (da dismissione navi), presso il bacino n. 2 sito nell'area dell'Arsenale Militare da svolgersi in Comune della Spezia Viale Amendola n. 1;

- la comunicazione di avvio del procedimento riguardante l'istanza ai sensi dell'art. 208 del Dlgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. agli atti con prot. 7283 del 07/03/2016;
- la nota di rettifica all'avvio al procedimento agli atti con prot. n. 7479 del 09/03/2016;
- la nota prot. n. 8563 del 17/03/2016 che, a seguito di istruttoria documentale, ha inoltrato convocazione per la seduta di Conferenza dei servizi pre-referente ex comma 3 del citato art. 208 D.lgs. n. 152/2006 per il 30/03/2016;
- la nota prot. n. 8950 del 22/03/2016 indirizzata al Comando Marittimo Nord della Spezia, con la quale è stato chiesto, ai sensi dell'art. 365 comma 1 ult. periodo D.Lgs. n. 66 del 15/03/2010 recante "Codice dell'ordinamento militare", se sia procedibile ai sensi e per gli effetti della normativa ordinaria in materia di tutela ambientale la richiesta inoltrata dall'Agenzia Industrie Difesa;
- la nota prot. n. 7924 del 22/03/2016 assunta agli atti con prot. n. 8913 del 22/03/2016 con la quale ARPAL chiede il rinvio della Conferenza dei servizi convocata per il 30/03/2016;
- la nota prot. n. 9163 del 24/03/2016 con la quale si rinvia per motivi tecnici la Conferenza dei servizi pre-referente del 30/03/2016 alla data del 08/04/2016;
- la nota prot. n. 12107 del 07/04/2016 assunta agli atti con prot. n. 10550 del 07/04/2016 con la quale ASL n. 5 Spezzino esprime parere favorevole inerente alla istanza presentata da AID;
- la nota prot. n. 9651 del 07/04/2016 assunta agli atti con prot. n. 10626 del 08/04/2016 in cui ARPAL evidenzia osservazioni e richiede integrazioni per le matrici ambientali EMISSIONI in ATMOSFERA, SCARICHI e RIFIUTI;
- la nota prot. M_D MARNORD 0017445 del 31/05/2016 assunta agli atti con prot. n. 16224 del 01/06/2016 nella quale il Comando Marittimo Nord della Spezia, in risposta alla nota prot. 8950 del 22/03/2016, dichiara: "*sebbene le attività in oggetto si svolgano in un sito militare presso il Bacino n. 2 della Base Navale ed ai sensi dell'art. 365 comma 1 del D.Lgs. 1 marzo 2010, n. 66 recante – i limiti di compatibilità e le esigenze connesse all'utilizzo dello strumento militare sono valutate dai competenti Organismi militari e tecnici – questo Comando Marittimo, consapevole della estrema attenzione della comunità locale alle problematiche ambientali connesse con la demolizione navale, nello spirito di operare in completa trasparenza e nel totale rispetto delle norme sulla tutela ambientale, sostiene e, pertanto, considera procedibile l'istanza così come presentata dall'Agenzia Industrie Difesa alla Provincia della Spezia"*;
- la nota prot. M_D GAID REG2016 0003149 del 09/06/2016 assunta agli atti con prot. n. 16859 del 09/06/2016 con la quale AID integra la documentazione presentata nell'istanza del 02/03/2016 con quanto richiesto in sede di conferenza pre-referente del 08/04/2016, presentando un nuovo allegato n. 1 (PROGETTO IMPIANTO) contenente a sua volta un allegato 1.5 (PROGETTO DI DEMOLIZIONE);



- la nota prot n. 17091 del 10/06/2016 con la quale viene convocata la seduta di Conferenza dei servizi referente per il 30/06/2016, allegando copia del verbale della Conferenza pre-referente del 08/04/2016, documentazione integrativa del proponente a completamento di quanto emerso nella conferenza pre-referente del 08/04/2016 (comunicazione prot. n. 16859 del 09/06/2016) e nota della Marina Militare in relazione a quanto richiesto nella conferenza pre-referente del 08/04/2016 (prot. n. 16224 del 01/06/2016);

la nota ARPAL prot. 17724 del 29/06/2016 assunta a prot. n. 19094 del 29/06/2016 nella quale sono richieste ulteriori precisazioni in riferimento alle matrici EMISSIONI in ATMOSFERA, RIFIUTI e SCARICHI ;

- la nota del Servizio di Vigilanza d'Area Nord della Spezia del 29/06/2016 assunta agli atti con prot. n. 19525 del 30/06/2016 nel quale si rilevano alcune carenze nello sviluppo di alcuni dettagli del Progetto di Impianto – comunicati a parte ad AID - che non inficiano comunque il giudizio complessivo sull'autorizzazione unica da emanare;
- la nota prot n. 7164 del 30/06/2016 assunta agli atti con prot. n. 19254 del 30/06/2016 in cui ASL n. 5 Spezzino riscontra la documentazione presentata da AID durante la conferenza pre-referente del 08/04/2016 e la dichiara esaustiva, ai fini del possibile interessamento della salute pubblica dalle attività dell'opera in oggetto, per poter esprimere parere a scopo autorizzativo in sede di Conferenza dei servizi deliberante;
- la nota prot. M_D GAID REG2016 0003715 del 11/07/2016 assunta agli atti con prot. n. 20366 del 12/07/2016, con cui AID trasmette documentazione integrativa costituita da Relazione Tecnica ed allegati con planimetria, così come richiesto in sede di conferenza referente del 30/06/2016;
- la nota prot. 20003 del 22/07/2016 assunta agli atti con prot. n. 21527 del 22/07/2016 in cui ARPAL, in relazione alla documentazione integrativa presentata da AID ed assunta agli atti con prot. n. 20366 del 12/07/2016, richiede ulteriori specifiche ed integrazioni per ogni matrice trattata;
- la nota prot. n. 22545 del 03/08/2016 con la quale l'Ufficio Gestione Rifiuti della Provincia della Spezia chiede ad AID ulteriori precisazioni in merito alle integrazioni presentate in data 11/07/2016 post Conferenza del 30/06/2016 e comunica l'interruzione dei termini di cui al comma 8 art. 208 D.Lgs. n. 152/2006;
- la nota prot. n. 23277 del 11/08/2016 con la quale il Servizio Ambiente della Provincia della Spezia precisa che le integrazioni presentate da AID in data 11/07/2016 risultano ancora carenti nella documentazione e richiede ulteriori precisazioni;
- la nota prot. n. 23295 del 11/08/2016 con la quale l'Ufficio Gestione Rifiuti della Provincia della Spezia invia:



- la bozza del verbale della seduta della Conferenza dei Servizi Referente del 30/06/2016,
- le integrazioni di AID del 11/07/2016,
- la nota ARPAL della Spezia prot. n. 20003 del 22/07/2016,



- la nota dell'Ufficio Gestione Rifiuti Provincia della Spezia prot. n. 22545 del 03/08/2016,
- la nota del Servizio Tecnico della Provincia della Spezia prot. 23277 del 11/08/2016;
- la nota prot. M_D GAID REG2016 0004429 del 30/08/2016 assunta agli atti con prot. n. 24567 del 01/09/2016 con cui AID presenta documentazione integrativa così come richiesta dall'Ufficio Gestione Rifiuti della Provincia della Spezia con nota prot. n. 22545 del 03/08/2016;

Visto che in data 30/06/2016 si sono regolarmente svolti i lavori della Conferenza dei servizi come da verbale agli atti con prot. n. 24972 del 06/09/2016.

Vista la nota dell'Ufficio Gestione Rifiuti della Provincia della Spezia prot. n. 25878 del 13/09/2016 con la quale si convoca la conferenza dei servizi deliberante in data 29/09/2016 trasmettendo agli Enti competenti le integrazioni inviate da AID con nota prot. M_D GAID REG2016 0004429 del 30.08.2016 assunta al prot. n. 24567 del 01/09/2016;

Richiamate:

- la planimetria presentata da AID ed assunta agli atti con prot. n. 27634 del 30/09/2016, in cui sono evidenziate le posizioni dei pozzetti di campionamento nonché la collocazione della "ghiotta" di lavorazione a terra dei rifiuti così come richiesto in sede di conferenza deliberante del 29/09/2016;
- la nota prot. n. 27657 del 30/09/2016 con cui il Servizio Ambiente della Provincia della Spezia rilascia parere relativo alla matrice ARIA, riscontrando le integrazioni prodotte da AID con la nota prot. M_D GAID REG2016 0003715 del 11/07/2016 nonché i chiarimenti resi in sede deliberante;
- la nota prot. n. 29572 del 18/10/2016 con la quale viene inviata copia del verbale della Conferenza dei servizi del 29/09/2016 per le eventuali integrazioni da parte dei soggetti partecipanti;
- la nota dell'ASL n. 5 Spezzino del 03/11/2016 assunta a prot. n. 31325 del 04/11/2016 con la quale esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione.

Richiamato integralmente il verbale della conferenza dei servizi del 29/09/2016 (agli atti con prot. 29572 del 18/10/2016) e tenuto conto di quanto in essa approvato dagli enti partecipanti.

Considerato che la durata dell'autorizzazione è subordinata al permanere in capo all'istante del titolo di godimento dell'area medesima così come accertato in merito dai documenti presentati dall'istante, (vedi allegato n. 4 alla citata istanza on line n. 184/2016) nonché da quanto integrato a seguito richieste di integrazioni formulate in sede istruttoria in relazione a quanto esposto, richiesto dall'Ente ed indi integrato;

Accertato che l'attività NON rientra nel campo di applicazione della parte II del D. Lgs. 152/2006 in quanto impianto di trattamento di rifiuti pericolosi con potenzialità INFERIORE a 10 tonnellate/giorno (voce 5.1 dell'allegato VIII alla parte II);

Per quanto sopra esposto e ciò premesso

DISPONE

1) di ritenere le premesse parti integranti e sostanziali del presente atto;

2) di autorizzare ex art. 208 la società A.I.D. con sede in Roma nella persona del legale rappresentante pro tempore alla gestione di Impianto di trattamento/smaltimento rifiuti derivanti da demolizione di galleggianti (da dismissione navi) avente le seguenti caratteristiche tecnico descrittive:

Ubicazione.

L'impianto insiste su un'area delimitata come cantiere che verrà utilizzata per il trattamento di un rifiuto, cioè per la demolizione completa o parziale di una nave al fine di recuperare componenti o materiali da ritrattare in impianti separati e si estende su una superficie di circa 7.600 m²,

L'area è situata nella area bacini del piccolo naviglio individuato tra via Cagni in direzione Sud-Est, Via Piemonte in direzione Nord-Ovest, Calata Cavour in direzione Sud-Ovest, dalla Palazzina Direzione Bacini MARICOMMI in direzione Nord-Est all'interno dell'Arsenale Militare sito nel Comune della Spezia, Viale Amendola 2.

La disposizione dell'impianto e delle aree immediatamente limitrofe è visibile sul layout di cantiere riportato in **Allegato 2.1.1** al SRFP (*Ship Recycling Facility Plan*) figurante come **ALLEGATO 2.2** alla Relazione Tecnica descrittiva trasmessa da AID con l'istanza di autorizzazione del 02/03/2016.

Il layout dell'area può essere distinto in 3 macroaree:

1. **Area di lavoro in banchina:** ove sono presenti le aree di sbarco dei materiali rimossi dalla nave, le aree di trattamento materiali, confezionamento materiali e le zone di movimentazione dei mezzi di sollevamento.
2. **Area di lavoro in bacino di carenaggio:** nella quale verranno eseguite tutte le operazioni a bordo della nave, gli smontaggi, i tagli e gli imbragaggi.
3. **Area logistica:** nella quale verranno installati tutti i baraccamenti di cantiere, le aree parcheggio e ricovero dei mezzi d'opera e le aree di stoccaggio rifiuti diversi dai materiali ferrosi.

Il cantiere viene delimitato in parte da recinzione fissa, mediante transennamento, e in parte dalle strutture esistenti del bacino ovvero il parapetto in direzione Sud- Est come confinamento laterale. Sono presenti due accessi al fine di ridurre le operazioni di manovra dei mezzi.

L'impianto dispone di un bacino in muratura a platea, denominato bacino numero 2, che presenta le seguenti caratteristiche geometriche:

- Superficie al cielo di ca. 3825 mq

- Lunghezza nominale di 32 m
- Larghezza nominale di 24 m
- Inclinazione del fondo pari a circa 1%

SUPERFICIE TOTALE DELL'IMPIANTO	
Superficie complessiva coperta	180 m ²
Superficie scoperta	7393 m ²
Superficie destinata al trattamento	7393 m ²
Superficie destinata agli stoccaggi	180 m ²

Lungo il contorno del bacino sono distribuite 23 bitte ad una distanza che varia da 2 ai 5 m mentre a prora sarà posizionata un'area di stoccaggio di 180m² opportunamente coperta.

Nell'area di cantiere è presente una gru mobile su rotaia con portata di 5-8 t e sbraccio di 8-32 m e 2 centraline a terra per la fornitura di energia elettrica in corrente continua ad alta tensione con le seguenti caratteristiche: tensione 220/380 V, frequenza 50 Hz, intensità di corrente 250 A.

Le centraline sono ubicate sul piazzale, in prossimità del parapetto laterale del Bacino 2, due per lato.

Lateralmente al bacino si sviluppa un collettore antincendio dotato di 4 valvole equidistanti di presa d'acqua.

Sul piazzale sono presenti grate che costituiscono i punti di raccolta delle acque mentre sul fondo del bacino vi sono 2 canalette di raccolta ed è previsto un muretto contenitivo ed isolante per evitare la contaminazione delle acque in darsena.

A poppa del bacino n. 2, nello spazio compreso tra il medesimo e il bacino n. 3 sarà posizionato l'impianto di depurazione secondo quanto descritto nell'allegato B alla nota prot. M_D GAID REG2016 0004429 del 30/08/2016 assunta agli atti con prot. n. 24567 del 01/09/2016.

Descrizione e durata ciclo produttivo.

L'impianto oggetto della presente autorizzazione realizza un servizio di riciclaggio di galleggiante di uso locale, (da dismissione navi), con valorizzazione di componenti e materiali pregiati.

Il processo viene condotto in due fasi:

- a) Rimozione dei materiali pericolosi, con particolare riferimento ai materiali contenenti amianto (MCA) secondo la specifica normativa di settore (Decr. Min. San. 20/08/99, D.M. 29 luglio 2004 n. 248, D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) tramite appalto a ditta specializzata;
- b) Smontaggio e taglio delle strutture metalliche della nave con eventuale avvio al recupero presso altre destinazioni e smaltimento delle parti non valorizzabili.

Preventivamente alla fase a) viene effettuata una caratterizzazione preliminare circa l'eventuale stato di contaminazione così organizzata:

- Valutazione della composizione, tipologia e quantità dei materiali che deriveranno dallo smantellamento, in modo da classificare e codificare i rifiuti per il recupero e lo smaltimento.
- Individuazione e identificazione dei componenti rivendibili.
- Controllo dello stato di svuotamento di tutti gli equipaggiamenti, linee e cisterne.
- Verifica dell'avvenuta bonifica di tutti i manufatti contenenti amianto o fibre artificiali vetrose.
- Controllo radiometrico dei materiali mediante strumentazione adeguata.
- Predisposizione di un protocollo di caratterizzazione, con i punti che devono essere campionati e i contaminanti da individuare, unitamente al metodo di campionamento e analisi.

Le attività di campionamento vengono eseguite secondo lo standard UNI 10802:2013.

Oggetto della presente autorizzazione sono le attività previste nella fase b) sulle strutture componenti dei galleggianti (da dismissione navi) (R12, R13, D15), che non potranno avere inizio sino alla trasmissione di apposito certificato attestante la rimozione dei MCA secondo le procedure di sicurezza preventivamente approvate dal competente Servizio della ASL n. 5 "Spezzino".

Per l'esecuzione del ciclo produttivo sono interessate le matrici ambientali che di seguito sono indicate in un quadro sinottico con richiamo degli allegati contenenti le relative prescrizioni per gli impatti previsti:

MATRICE	RIF.*
Aria	Allegato 1
Acqua	Allegato 2
Rifiuti	Allegato 3
Rumore	Allegato 4

* Gli allegati citati sono parte integrante e sostanziale del presente atto.

Per l'accertamento dei potenziali effetti dell'impianto di riciclaggio navi sull'ambiente circostante, sono previste le seguenti attività di monitoraggio, i cui esiti saranno restituiti mediante report periodici:

- *monitoraggio della qualità dell'aria*: allestimento di due stazioni di monitoraggio per la determinazione delle polveri sospese. Sarà eseguito un monitoraggio preliminare nelle polveri aerodisperse, almeno 1 settimana prima dell'avvio del cantiere. Successivamente saranno eseguiti due monitoraggi al mese. Al termine dell'intervento (circa 1 settimana dopo) verrà eseguito il monitoraggio post-operam.

- *monitoraggio delle emissioni sonore*: misura all'interno e all'esterno dell'impianto prima dell'inizio delle attività e durante le attività di demolizione a cadenza mensile.
- 3) di subordinare l'autorizzazione rilasciata con il presente atto alle seguenti prescrizioni di carattere generale:
- 3.a) consegna entro 20 giorni dalla notifica della presente autorizzazione del documento contenente la concessione d'uso del bacino nei termini stabiliti in sede di conferenza dei servizi;
 - 3.b) invio di idonea documentazione emessa da Ente terzo circa la verifica di idoneità al riciclaggio prima dell'inizio della fase b) (come descritta nel capoverso "**Descrizione e durata ciclo produttivo.**");
 - 3.c) fornitura di un certificato di corretta esecuzione, prodotto delle imprese esecutrici, per ognuna delle due fasi di intervento previste;
 - 3.d) acquisizione del Certificato di Prevenzione Incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco o ricevuta di avvenuta regolare presentazione della segnalazione certificata di inizio attività prevista dall'art. 4, comma 1, DPR 151/2011 entro 30 giorni dal presente atto.
- 4) di stabilire in € 175.360,00 (euro centosettantacinquemilatrecentosessanta/00 - impianti tecnologici per il trattamento dei rifiuti pericolosi con potenzialità teorica massima sino a 25 t/g) la fidejussione che AID dovrà stipulare in favore della Provincia della Spezia per la durata della autorizzazione;
- 5) di stabilire che la **presente autorizzazione ha validità di 12 (dodici) mesi** a far data dalla consegna del certificato di idoneità al riciclaggio di cui al precedente punto 3.b). Eventuali proroghe, se necessarie al completamento del ciclo produttivo, potranno essere concesse, previa valutazione da parte degli Enti competenti secondo le procedure previste, comunque non oltre la durata dell'autorizzazione stabilita dall'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- 6) di dare atto che la presente autorizzazione, oltre quanto espressamente indicato in materia di tutela ambientale al punto 2), sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;
- 7) di consegnare copia del presente atto al sig. Giancarlo Anselmino in qualità di Legale Rappresentante di Agenzia Industrie Difesa con sede in Roma, e di darne comunicazione al Comune della Spezia, al Dipartimento Provinciale ARPAL della Spezia, alla S.C. Igiene e Sanità Pubblica della A.S.L. n. 5 della Spezia e alla Regione Liguria agli organi della Marina Militare interessati.

INFORMA

La presente Determinazione viene posta in pubblicazione all'Albo Pretorio on line per rimanervi 15 giorni consecutivi e ai sensi dell'art. 40 D.lgs 33/2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente Informazioni ambientali".

Contro il presente provvedimento è possibile promuovere ricorso innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di conoscenza del provvedimento medesimo o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Letto, confermato e sottoscritto anche ai sensi dell'art. 49, comma 1°, T.U.E.L. 267/2000 con contestuale espressione del relativo parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica.

Il Dirigente
Dott. Marco Casarino



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036598 27/12/2016 10:09:23
4578-00088 15A782728766CED8
IDENTIFICATIVO : 01152057253515



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036597 27/12/2016 10:09:18
4578-00088 9803044783EBFADD
IDENTIFICATIVO : 01152057253526



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036593 27/12/2016 10:08:59
4578-00088 AAEB5A5C8B7C0B05
IDENTIFICATIVO : 01152057253561



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036594 27/12/2016 10:09:04
4578-00088 DCAD8940DA0A20A9
IDENTIFICATIVO : 01152057253550



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036596 27/12/2016 10:09:13
4578-00088 8D4C67668D8AEAD2
IDENTIFICATIVO : 01152057253537



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036595 27/12/2016 10:09:09
4578-00088 82923789A9CF69CE
IDENTIFICATIVO : 01152057253549



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036600 27/12/2016 10:09:32
4578-00088 83F0C011288A4867
IDENTIFICATIVO : 01152057253492



Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDICI/00

Entrate
00017244 00008408 WOGY0001
00036599 27/12/2016 10:09:27
4578-00088 038E4639C12CFADD
IDENTIFICATIVO : 01152057253584



ALLEGATO 1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'Agenzia Industrie Difesa ha presentato istanza di autorizzazione unica all'esercizio di impianti di smaltimento e recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152 del 2006 e ss.mm.ii., per la realizzazione di un impianto di riciclaggio delle navi ubicato all'interno dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia.

L'impianto di riciclaggio delle navi prevede un "trattamento" che comprende operazioni di messa in sicurezza e attività di demolizione e di riciclaggio della componente metallica. La presente autorizzazione è relativa esclusivamente alla fase di demolizione. Le aree individuate per l'attività di demolizione risultano le seguenti:

- superficie A (bacino di carenaggio 2): dove vengono eseguite tutte le operazioni a bordo della nave, gli smontaggi, i tagli e gli imbragaggi, la demolizione e movimentazione di parti metalliche e rifiuti non pericolosi verso il piazzale limitrofo, nonché l'eventuale attività di rimozione di rifiuti pericolosi residui;
- superficie B (piazzale): stoccaggio temporaneo dei rifiuti generati, lavorazioni su parti demolite (eseguite su platea in acciaio impermeabile dotata di paratia di contenimento), passaggio e parcheggio mezzi di trasporto, movimentazione e taglio.

Le lavorazioni previste consistono in attività di **taglio a "freddo"** con flessibile, seghetto frontale, troncatrice, cesoie e taglio con filo diamantato. L'attività di taglio con flessibile, assimilabile alla molatura, rientra tra le lavorazioni meccaniche che necessitano di autorizzazione alle emissioni in atmosfera; le altre modalità previste di taglio a "freddo" possono essere considerate scarsamente rilevanti ai fini delle emissioni in atmosfera. Sono previste anche operazioni di **taglio "a caldo"**, mediante ossitaglio o taglio ossiacetilenico, che necessitano di autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Durante la fase di demolizione saranno utilizzate unità filtranti carrellate per l'abbattimento di fumi e polveri, modello DCE1/25, nel numero massimo di due, sia durante le operazioni di taglio a caldo sia durante le operazioni di taglio a freddo con flessibile. Tali attività (taglio a caldo o con flessibile) verranno eseguite con maggiore probabilità a bordo del galleggiante o sulla banchina a fianco del bacino e verso centro-poppavia. Le lavorazioni su parti demolite verranno eseguite su platea in acciaio impermeabile, dotata di paratia di contenimento.

Le sovrastrutture del galleggiante verranno tagliate a freddo e caricate direttamente su camion; se fosse necessario un ulteriore sezionamento queste saranno tagliate a terra, sempre a freddo. Lo scafo verrà sezionato in bacino e le parti tagliate verranno trasportate direttamente su camion; se si rendesse necessario un ulteriore sezionamento a terra, lo stesso avverrà con una bassa percentuale a caldo le cui emissioni verranno trattate con le stesse apparecchiature usate a bordo.

All'esterno dei confinamenti, in prossimità dei punti di potenziale emissione, saranno installate delle centraline per il monitoraggio delle polveri. Il monitoraggio delle polveri aerodisperse sarà eseguito in diversi punti dell'area di cantiere che saranno concordati preliminarmente all'inizio dei lavori.

Le misure si concentreranno in particolare lungo il perimetro del bacino in corrispondenza delle aree di taglio dei componenti rimossi ed al di sopra del galleggiante.

Il monitoraggio della qualità dell'aria sarà effettuato mediante una rete costituita da 2 stazioni automatiche che controllano sia i parametri meteorologici sia quelli chimici (PTS e PM10). Le stazioni saranno ai margini dell'area interessata, in relazione alla conformazione della stessa e all'analisi storica della direzione dei venti.

Il monitoraggio sarà effettuato facendo riferimento alle note tecniche del Decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 ed il metodo di campionamento e di misurazione del PM10 sarà effettuato in riferimento alla norma UNI EN 12341:1999.

Ogni monitoraggio sarà effettuato in maniera continua per 24 ore, utilizzando stazioni automatiche sequenziali rispondenti alla norma UNI EN 12341.

Il sistema può prevedere serbatoio di filtri in automatico per 6 campionamenti sequenziali continui. Il metodo prevede campionamento del particolato su membrana filtrante di diametro pari a 47 mm con testa di campionamento EN LVS per il PM 10 in accordo con la norma EN 12341 (flusso di prelievo pari a 2,3 m³/h).

Sarà eseguito un monitoraggio preliminare nelle polveri aerodisperse, almeno 1 settimana prima dell'avvio del cantiere. Successivamente saranno eseguiti due monitoraggi al mese. Al termine dell'intervento (circa 1 settimana dopo) verrà eseguito il monitoraggio post-operam.

Le misurazioni dovranno avvenire in contraddittorio con gli organi di controllo.

Nella eventuale attività residua di rimozione dei materiali pericolosi saranno utilizzati estrattori portatili muniti di filtri modello NPU 500, nel numero massimo di due, per l'abbattimento delle emissioni diffuse derivanti dal taglio con flessibile; non sono previste operazioni di taglio a caldo nella fase di rimozione dei materiali pericolosi. Le unità aspiranti, essendo piccole e trasportabili, verranno movimentate manualmente a bordo del galleggiante e posizionate nei punti immediatamente prossimi alle attività di taglio.

Prescrizioni:

1. l'Agenzia Industrie e Difesa è autorizzata all'esercizio delle lavorazioni meccaniche (taglio "a freddo" con flessibile e taglio "a caldo" mediante ossitaglio o taglio ossiacetilenico) per l'attività di demolizione navi, che generano **emissione diffusa di polveri**, nel rispetto delle prescrizioni di seguito indicate;
2. l'Agenzia potrà eseguire le attività di taglio "a freddo" ed "a caldo" nella fase di demolizione esclusivamente nelle modalità indicate in premessa; nessuna lavorazione differente da quelle indicate nel ciclo produttivo descritto in premessa potrà essere eseguita;
3. le attività di taglio "a freddo" con flessibile ed "a caldo" potranno essere eseguite esclusivamente con le unità aspiranti mobili individuate funzionanti (modelli NPU 500 e DCE1/25);
4. l'Agenzia dovrà comunicare alla Provincia della Spezia, almeno 15 giorni prima dell'avvio delle lavorazioni, i numeri di matricola dei due aspiratori mobili modello NPU 500 e dei due aspiratori mobili modello DCE1/25 di cui intende dotarsi; ogni aspiratore dovrà essere contrassegnato con apposita etichetta ben visibile (**ED1, ED2** per gli aspiratori modello NPU 500 e **ED3, ED4** per gli aspiratori modello DCE1/25);
5. ogni impianto mobile di aspirazione ed abbattimento delle emissioni diffuse dovrà essere sottoposto a controllo per verificarne lo stato di efficienza con la frequenza stabilita dalla casa produttrice;
6. qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti mobili di aspirazione ed abbattimento delle emissioni comporta la sospensione delle relative fasi lavorative per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli stessi, sia che le lavorazioni si svolgano a bordo del galleggiante sia che si svolgano a terra, in banchina o sul piazzale;
7. nel caso si rendessero necessarie attività di taglio "a freddo" con flessibile ed "a caldo" da svolgersi a terra, in banchina o sul piazzale, **queste dovranno sempre prevedere la creazione di una adeguata zona confinata**, servita da aspiratore mobile, individuato tra quelli autorizzati. Le modalità di confinamento, la zona individuata per tali lavorazioni e la durata prevista delle stesse dovranno essere comunicate alla Provincia della Spezia ed all'ARPAL prima dell'avvio delle attività. Prima dell'avvio delle stesse dovrà essere rilasciato specifico parere dall'Autorità Competente, da valutarsi come modifica non sostanziale;
8. l'Agenzia dovrà provvedere all'annotazione su un apposito registro, vidimato dalla Provincia, relativamente ai quattro impianti mobili di aspirazione e filtrazione, dei seguenti dati: interruzione del normale funzionamento degli impianti, durata della fermata, descrizione intervento di manutenzione

ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti; gli eventi di interruzione del funzionamento degli impianti dovranno essere annotati entro sette giorni dall'accadimento.

ALLEGATO 2 – SCARICHI

autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

Contenuti:

L'impianto oggetto della autorizzazione risulta finalizzato ad evitare che le sostanze inquinanti entrino in contatto e si miscelino con le acque meteoriche. Il Piano di prevenzione e gestione si riferisce ad un sistema automatico di trattamento delle acque di prima pioggia raccolte durante gli eventi meteorici nel bacino n. 2, che costituisce parte del futuro impianto di riciclaggio di navi militari sito presso il bacino n. 2 dell'Arsenale Militare Marittimo della Spezia. Tale impianto è progettato con caratteristiche idonee a garantire il rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 3, allegato 5 alla Parte III, D.Lgs 152/2006 ed in conformità con quanto disciplinato dallo stesso Decreto e dalla Legge Regionale del 28 ottobre 2008, n. 39, relativamente alle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Gli elaborati grafici (Allegati A e B alla comunicazione trasmessa da AID con nota prot. M_D GAID REG2016 0003715 11-07-2016) descrivono la rete interna di raccolta e allontanamento verso il corpo delle acque di prima pioggia e di lavaggio provenienti dalle superfici scolanti.

Il bacino è impermeabilizzato mediante chiusura di griglie, pozzetti di raccolta e di tutti i punti di raccolta di cui il bacino era originariamente provvisto. Sul fondo del bacino è posizionato un muretto impermeabile di contenimento che permetterà il contenimento delle acque di prima pioggia, nonché il contenimento di eventuali sversamenti accidentali come descritto oltre, grazie anche alla pendenza dell'1% presente sul suo fondo con profondità massima in direzione della barca-porta. Il piazzale esterno è provvisto di pozzetti di raccolta delle acque, che verranno convogliate al pozzetto A, opportunamente reso stagno, per pompaggio verso il serbatoio di accumulo.

Si distinguono due principali aree scolanti, l'area del bacino di carenaggio e l'area del piazzale del cantiere entrambe di una superficie di 3.500 mq. Oltre agli apprestamenti/dotazioni/macchinari presenti ed individuati da targhetta descrittiva, la logistica di cantiere prevede le seguenti macroaree:

- Bacino di carenaggio n.2, dove vengono eseguite tutte quelle operazioni a bordo della nave, gli smontaggi, i tagli e gli imbragaggi.
- Area di lavoro in banchina, dove vengono sbarcati i materiali/componenti asportati dalla nave nonché sono previste quelle attività necessarie al trasferimento esterno (trattamento e confezionamento). Le operazioni eseguite nell'area esterna al bacino verranno eseguite su superficie metallica impermeabile (cd "ghiotta") dotata di paratia di contenimento di 10 cm. Qualsiasi sversamento su detta superficie verrà trattato come in 2). La superficie metallica è mostrata nella planimetria "Impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne Allegato A: Vista in pianta Rev 1" consegnata in data 30/09/2016 da AID a seguito delle richieste formulate dalla Conferenza dei Servizi tenutasi in data 29/09/2016. Il documento è assunto al protocollo della Provincia della Spezia n. 27634 del 30/09/2016.
- Area logistica che contiene un ufficio direzione cantiere, uno spogliatoio, una camera maestranze, una camera di primo soccorso, docce e locali igienici.
- Area di deposito temporaneo e container scarrabili.

Tutte le acque di prima pioggia ricadenti nell'area di cantiere sono regimentate e inviate all'impianto di trattamento:

- le acque del bacino sfruttando la pendenza dello stesso pari all'1% sono fatte confluire al punto di raccolta da dove, tramite un sistema di pompaggio le acque reflue sono inviate ad una valvola di non ritorno e successivamente immerse nel pozzetto di campionamento posto in testa all'impianto;
- le acque della banchina sfruttando la rete delle acque meteoriche vengono tutte intercettate nel pozzetto A e tramite pompaggio le acque reflue sono inviate ad una valvola di non ritorno e successivamente immerse nel pozzetto di campionamento posto in testa all'impianto
- le acque della ghiotta sfruttando la pendenza della stessa vengono indirizzate ad una condotta e tramite pompaggio sono inviate ad una valvola di non ritorno e successivamente immerse nel pozzetto di campionamento posto in testa all'impianto;

Le acque così raccolte verranno immerse nella vasca di accumulo, costruita in vetroresina.

La capienza è in conformità con il regolamento sopra-citato (50 m³ per ettaro), e corrispondente a 7.000 m² di superficie.

Dimensioni della vasca di accumulo realizzata in Poliestere Rinforzato con Fibra di Vetro (di seguito PRFV) opportunamente rivestito da uno strato protettivo:

- volume utile minimo totale 38 m³
- lunghezza indicativa 5,00 m
- larghezza indicativa 5,00 m
- altezza indicativa 2,5 m
- altezza utile indicativa 1,8 m

La vasca è munita in ingresso di una apposita valvola a galleggiante DN 200 che a vasca piena chiude l'ingresso convogliando le acque di ulteriori piogge al by-pass.

L'acqua di prima pioggia verrà trattenuta nella vasca di accumulo per un periodo che va dalle 24 alle 48 h per venire poi rilanciata tramite una elettropompa sommersibile a un disoleatore con una portata massima di 3 l/s. La portata massima è limitata dalla velocità ascensionale di flottazione (max 9 m/h).

Nel disoleatore avviene la separazione di oli, nafta e benzine, sfruttando l'effetto di coalescenza, ovvero la formazione di gocce di dimensione tale da permettere la separazione. Tale effetto viene innescato da un filtro a coalescenza.

Il disoleatore è collocato in modo tale che il flusso d'acqua in uscita segua il tragitto più lungo possibile. L'acqua da trattare percorre tale tragitto con moto in regime laminare, il che favorisce un'efficace sgrassatura e disoleazione.

Dimensioni della vasca del disoleatore:

- volume utile totale 10 m³
- lunghezza utile indicativa 2.5 m
- larghezza utile indicativa 2,5 m
- altezza utile indicativa 1,8 m

Componentistica interna alla vasca:

- filtro a coalescenza
- valvola con galleggiante in zincato DN 110
- tubo aria compressa
- cestello porta filtro
- tubazione collegata a filtro a coalescenza in PVC

- contenitore in polietilene tereftalato (PET) per estrazione oli da 300 l

A valle del comparto di disoleazione, il refluo verrà inviato tramite due pompe al misuratore di portata e successivamente in testa ad un comparto di filtrazione a quarzite (volume di m³ 2,60 e diametro di 1,60 ml) ed a carbone attivo (volume di m³ 6,8 e diametro 2,50 ml) (rispettivamente 1+2 elementi) per poi essere scaricato in darsena.

Una volta trattate le acque confluiranno in un pozzetto di campionamento e infine avviate allo scarico in mare nella darsena l'Arsenale Militare Marittimo indicativamente nel punto alle coordinate geografiche Gauss - Boaga 1565338.762 E - 4883443.706 N. L'impianto è concepito in conformità con la Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Regolamento regionale 10 luglio 2009, n. 4) e del DLgs 152/2006 e progettato per rispettare i limiti imposti dalla Tabella 3, allegato 5 alla Parte III di quest'ultimo per quanto riguarda lo scarico a mare.

L'ubicazione del punto di immissione nel corpo recettore nonché del punto di controllo sono localizzabili negli elaborati grafici Allegato A e B alla comunicazione trasmessa da AID con nota prot. M_D GAID REG2016 0003715 11-07-2016 come integrati dalla planimetria "Impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne Allegato A: Vista in pianta Rev 1" consegnata in data 30/09/2016 da AID a seguito delle richieste formulate dalla Conferenza dei Servizi tenutasi in data 29/09/2016. Il documento è assunto al protocollo della Provincia della Spezia n. 27634 del 30/09/2016

PRESCRIZIONI

Prima della fase demolitiva della nave, dovranno essere svuotati e bonificati tutti i serbatoi contenenti quantità apprezzabili di idrocarburi, olii emulsionabili e non, ed in generale fluidi idrosolubili e non.

Gli eventuali sversamenti accidentali che si accumulassero al fondo del bacino dovranno essere trattati tempestivamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità alla vigente normativa.

Non dovranno essere eseguite lavorazioni "a freddo" o comunque in generale impicanti lubrificanti emulsionati o altre acque di processo durante gli eventi meteorici, in modo da evitare la miscelazione di acque "di processo" con "acque meteoriche". Le prime dovranno essere gestite con pompaggio all'esterno del bacino e raccolte in apposito serbatoio per smaltimento esterno ai sensi della vigente normativa.

Tutti i materiali pericolosi dovranno essere rimossi preliminarmente alla fase demolitiva in modo che non si verifichino perdite di liquidi acquosi e non che si possano miscelare alle acque meteoriche. Le operazioni di rimozione di materiali pericolosi dovranno pertanto essere condotte in modo da evitare qualsiasi sversamento o perdita nelle superfici oggetto del presente documento.

Dovrà comunque essere effettuata una campagna analisi corrispondente al primo, secondo e terzo evento meteorico sia durante la fase di bonifica sia durante la fase demolitiva per conferma ed affinamento dei dati presuntivi.

Dovrà essere garantito il buon funzionamento idraulico e di processo, effettuando al contempo un minimo i 2 prelievi mensili per effettuare prove analitiche al fine del controllo di processo e monitoraggio delle performance di sistema, assumendo come riferimento la Tabella 3, allegato 5 alla Parte III del DLgs 152/2005.

L'eventuale sfioramento, durante tali monitoraggi di processo di un parametro della relativa Tabella, dovuto a problematiche tecniche occulte, dovrà comportare il fermo-impianto di riciclaggio, la diagnosi tecnica per la ricerca del relativo malfunzionamento e la riparazione dell'impianto di trattamento nel minor tempo tecnico possibile.

I consumabili, con particolare riferimento al carbone attivo ed alla quarzite, dovranno essere sostituiti con tempistiche congrue ad evitare il decadimento delle performances idrauliche e di abbattimento.

Dovrà essere redatto un registro manutentivo e di conduzione che rechi contezza di ciascuna operazione manutentiva. Il registro ed i rapporti di prova analitici dovranno essere resi disponibili agli organi di controllo.

I fanghi (disoleatore, sedimenti) e i consumabili esausti (carbone attivo, quarzite) dovranno essere conferiti per smaltimento esterno, secondo il CER appropriato e nel rispetto delle normative applicabili, non appena rimossi dal relativo punto di accumulo secondo necessità, e comunque con cadenza almeno semestrale.

Le superfici scolanti dovranno essere pulite con frequenza settimanale, sia per quanto riguarda la platea del bacino sia per quanto riguarda il piazzale di lavorazione e comunque al termine delle fasi di rimozione dei materiali pericolosi e di demolizione.

dovranno essere effettuata con cadenza annuale le analisi dello scarico verificando che le risultanze analitiche rispettino i limiti di accettabilità e la documentazione relativa alle analisi dovrà essere conservata e tenuta a disposizione dell'Autorità di controllo;

I pozzetti in ingresso e in uscita dell'impianto di depurazione dovranno essere idonei per il prelievo campioni.

Qualunque interruzione, anche parziale, del funzionamento dell'impianto di depurazione dovrà comportare l'interruzione delle lavorazioni ed essere immediatamente comunicata alla Provincia della Spezia e all'Autorità Sanitaria Locale.

INFORMAZIONI

è fatto divieto assoluto di apportare modifiche di qualsiasi genere alle opere realizzate;

con il presente atto la Società ha ottemperato a quanto disposto dal regolamento Regionale n° 4 del 10/07/2009;

resta a carico del titolare della presente autorizzazione l'obbligo di informarsi, presso il Servizio Demanio idrico - Difesa del Suolo della Regione Liguria, in merito all'eventualità che lo scarico autorizzato interessi un bene demaniale idrico ed, in tal caso, l'ulteriore obbligo di presentare l'istanza per il rilascio della relativa concessione ex L.R. 18/1999.

ALLEGATO 3 - RIFIUTI

L'attività consiste nella gestione di un impianto di riciclaggio per l'esercizio di attività di demolizione completa o parziale delle navi al fine di ottenere componenti o materiali da ritrattare o preparare per il riutilizzo o, dove ciò non sia tecnicamente o normativamente possibile, smaltire tali componenti o materiali.

Il progetto di demolizione e riciclaggio definisce è riportato in **ALLEGATO 1.5** all'istanza di autorizzazione, come trasmesso in data 09/06/2016 da AID con nota M_D GAID REG2016 0003149 09-06-2016.

Il processo di riciclaggio, le cui fasi sono descritte con maggior dettaglio nello *Ship Recycling Facility Plan* (SRFP) **allegato 2.2** all'istanza di autorizzazione, si svolge articolandosi principalmente nelle seguenti fasi:

1. la nave entra in impianto in attività di R13;
2. si procede alle analisi dei documenti ed alla caratterizzazione dei materiali presenti nella nave ed alla redazione, se non già presente tra i vari documenti, dell'inventario dei materiali pericolosi;
3. la fase successiva consiste nella rimozione dei materiali pericolosi e rappresenta l'attività R12;
4. i rifiuti provenienti da questa attività vengono caratterizzati e classificati identificando il rispettivo codice CER ed avviati allo smaltimento;
5. una volta bonificata la nave dal materiale pericoloso si procede alla fase di smantellamento.

A seguito delle attività di classificazione preliminare dei materiali saranno distinte 3 tipologie di materiali originate dalla demolizione del galleggiante per le quali sono state definite 3 diverse procedure di gestione:

1. **rifiuti metallici** che rappresenteranno gran parte dei materiali derivanti dalla nave;
2. **altri rifiuti recuperabili**, come vetro, plastica, legno, ecc.;
3. **componenti rivendibili**.

Sulla base della tipologia i materiali seguiranno un determinato flusso di gestione fino alla destinazione finale rappresentata dall'impianto di trattamento/recupero o, nel caso delle componenti rivendibili, dalla destinazione di rivendita individuata.

Tutti i rifiuti saranno depositati in apposite aree, configurate come deposito temporaneo, in linea con l'art.183 c. 1 lettera. bb) del D.Lgs n. 152/06, in corrispondenza di zone dedicate all'interno dell'area di Impianto. Tutti i rifiuti saranno separati in base alle loro caratteristiche.

I **rifiuti metallici**, siano essi derivati dalla struttura nella nave oppure da componenti ed attrezzature, verranno movimentati mediante le due gru poste in banchina e collocati nell'area di lavorazione materiali metallici ove, se necessario verrà effettuata una prima riduzione volumetrica volta a rendere il materiale trasportabile sui mezzi autorizzati messi a disposizione.

I **rifiuti non metallici**, verranno separati per tipologia e, ove possibile, confezionati a bordo nave per essere poi movimentati mediante le due gru poste in banchina e collocati nell'area di deposito temporaneo dove i rifiuti sfusi verranno confezionati in contenitori idonei a seconda della tipologia e delle dimensioni del rifiuto. Una volta confezionato ed etichettato il rifiuto sarà caricato sui mezzi autorizzati messi a disposizione e conferiti presso l'impianto di trattamento.

I **componenti** in buono stato di conservazione verranno censiti e identificati in modo da poterne valutarne la possibile rivendibilità e a seconda dell'esito di tali verifiche verranno smontati in modo da preservarne l'integrità per la successiva rivendita oppure, in caso non risulti tecnicamente o economicamente fattibile la rivendita, si procederà nello smontaggio e nella separazione di tutti i materiali valorizzabili. In tal caso la

procedura di gestione è analoga a quelle descritte in precedenza distinguendo tra materiali metallici e non metallici.

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI

Tab 1 – rifiuti in ingresso

DESCRIZIONE RIFIUTI IN INGRESSO	CAPACITA' CONTENITORE	CER	CAPACITA' Istantanea MAX	QUANTITA' ANNUA	TEMPO DI PERMANENZA STIMATO	LUOGO DI STOCCAGGIO
Natante da smantellare	1 natante	160104*	1	2 natanti	12 mesi	Bacino

Tab. 2 – rifiuti in uscita

DESCRIZIONE RIFIUTI IN USCITA	PROVENIENZA	CER	CAPACITÀ DI STOCCAGGIO Istantaneo (T)	CAPACITÀ MAX (T/ANNO)	TEMPO MAX DI PERMANENZA (MESI)	STOCCAGGIO
Depositi di fango sul fondo del serbatoio	Nave	050103*	1	10	3	Fusto di metallo/Cisterna
Pitture	Nave	080111* 080112	10	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolosi	Nave	080115*	1	10	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Nave	080119*	1	10	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Scarti di oli per circuiti idraulici	Nave	130109* 130110* 130111* 130112* 130113*	10	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti	Nave	130204* 130205* 130206* 130207* 130208*	10	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Acqua di sentina	Nave	130401* 130403*	30	400	3	Fusto di metallo/cisterna
Benzina/diesel	Nave	130701* 130703*	10	100	3	Fusto di metallo
Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Nave	160211*	1	10	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	Nave	160213*	15	30	3	Container
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Nave	160214	15	30	3	Container
Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	Nave	160215*	15	30	3	Container
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce	Nave	160216*	15	30	3	Container

DESCRIZIONE RIFIUTI IN USCITA	PROVENIENZA	CER	CAPACITÀ DI STOCCAGGIO Istantaneo (T)	CAPACITÀ MAX (T/ANNO)	TEMPO MAX DI PERMANENZA (MESI)	STOCCAGGIO
16 02 15						
Prodotti chimici/pulizia/additivi/Detergenti	Nave	160303* 160305*	5	20	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Additivi per carburanti	Nave	160305*	5	20	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Nave	160504*	10	50	3	Container
Batterie al piombo	Nave	160601*	5	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Batterie al nichel-cadmio	Nave	160602*	5	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Altre batterie ed accumulatori	Nave	160605	5	50	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti	Nave	160708* 160709*	20	200	3	Fusto di metallo/cisterna
Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito	Nave	161001* 161002	20	200	3	Fusto di metallo/cisterna
Legno	Nave	170201	15	100	3	Container
Vetro	Nave	170202	15	100	3	Container
Plastica	Nave	170203	15	100	3	Container
Catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	Nave	170303*	1	10	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	Nave	170304	20	100	3	Big bag
Rame bronzo ottone altre leghe di rame	Nave	170401	50	300	3	Container
Alluminio da demolizione ed altre leghe di alluminio	Nave	170402	50	400	3	Container
Piombo da demolizione ed altre leghe di piombo	Nave	170403	50	200	3	Container
Zinco da demolizione ed altre leghe di zinco	Nave	170404	50	200	3	Container
Ferro e acciaio da demolizione ed altre leghe di ferro	Nave	170405	50	3000	3	Container
Stagno da demolizione ed altre leghe di stagno	Nave	170406	50	50	3	Container
Metalli misti da demolizione	Nave	170407	20	300	3	Container
Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	Nave	170409*	5	50	3	Container
Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	Nave	170410*	20	50	3	Container

DESCRIZIONE RIFIUTI IN USCITA	PROVENIENZA	CER	CAPACITÀ DI STOCCAGGIO Istantaneo (T)	CAPACITÀ MAX (T/ANNO)	TEMPO MAX DI PERMANENZA (MESI)	STOCCAGGIO
Cavi diversi da 170410	Nave	170411	20	400	3	Container
Materiali isolanti contenenti amianto	Nave	170601*	10	50	5 gg	Big bag
Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Nave	170603*	10	100	3	Big bag
Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	Nave	170901*	1	1	3	Fusto
Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB	Nave	170902*	1	10	3	Fusto
Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti sostanze pericolose	Nave	170903*	1	10	3	Fusto
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Nave	170904	1	10	3	Fusto
Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Nave Convogliamento e trattamento emissioni	190105*	1	5	3	Big bag
Solventi/diluenti	Nave	200113*	5	20	3	Contenitore in plastica/fusto di metallo
Lampade al neon e tubi fluorescenti o tubi con mercurio	Nave	200121*	5	20	3	Container
Fanghi delle fosse settiche	Nave	200304	10	30	3	Fusto di metallo/cisterna

PRESCRIZIONI

Prima dell'avvio delle attività di gestione dell'Impianto di riciclaggio navi in oggetto dovrà essere organizzato un sopralluogo in sito per verificare l'adeguatezza tecnica e l'organizzazione logistica delle strutture di gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle aree di deposito – messa in riserva – stoccaggio.

In fase di operatività dell'Impianto, dovrà essere garantita la costante presenza di presidi di controllo, vigilanza e pronto intervento, al fine di garantire la massima protezione ambientale nella gestione dei rifiuti in movimentazione e stoccaggio.

Trattandosi di attività suddivisa in due macro fasi, la prima riguardante la bonifica della nave da materiali pericolosi, con particolare riferimento a materiali contenenti amianto (MCA), e la seconda consistente nella demolizione della struttura della nave, si prescrive che la seconda fase sia subordinata alla acquisizione dello scrivente ufficio di idonea certificazione di idoneità al riciclaggio, analogamente a quanto già inviato da parte di AID con la nota assunta al prot. n. 24567 del 01/09/2016.

In particolare:

Le attività di rimozione delle matrici contenenti amianto dovranno essere gestite attraverso la redazione di un Piano dettagliato di rimozione dell'amianto ai sensi della vigente normativa, consegnato all'Ente di competenza (ASL n. 5 "Spezzino") per le valutazioni rilevanti ed il permesso a procedere.

Al termine delle attività di rimozione il gestore dell'impianto richiederà all'Organo competente la riconsegna dell'area interessata dopo le operazioni di collaudo, se previste.

Tutte le prescrizioni riguardanti le tipologie di rimozione dell'amianto, oltre il confinamento delle aree e le altre prescrizioni correlate alla sicurezza, dovranno essere gestite in modo disgiunto da qualsiasi altra attività.

Qualora, una volta avviata la seconda fase, si riscontrasse presenza di fibre di amianto nelle coibentazioni, in pannelli, pavimenti ecc. o si possa sospettare la presenza di tale materiale, sarà necessario sospendere immediatamente i lavori fino alla messa in sicurezza, per poi procedere ad un ulteriore campionamento per caratterizzare completamente il materiale ed eventualmente ampliare il piano di bonifica già eseguito.

Per quanto attiene la gestione dei rifiuti derivanti dalla seconda fase:

- dovrà essere attuata una differenziazione tra pericolosi e non pericolosi, dotati di etichettatura riportante nome del rifiuto e classe di pericolosità;
- La gestione dei rifiuti pericolosi e non dovrà essere effettuata nel rispetto delle indicazioni contenute, rispettivamente, nel DM del 5 febbraio 1998 (con particolare riferimento all'Allegato 5) e DPR n. 161 del 2002 (con particolare riferimento all'Allegato 3), i rifiuti dovranno pertanto essere confezionati adeguatamente secondo la normativa vigente;
- In particolare i rifiuti che dovessero essere sbarcati e non immediatamente avviati a recupero/smaltimento autorizzato dovranno essere collocati in contenitori a tenuta idoneamente attrezzati ad evitare il contatto degli stessi con agenti atmosferici ed il rilascio di polveri o percolati.
- Qualora si rendesse necessario effettuare a terra lavorazioni su parti demolite queste attività dovranno essere eseguite su platea in acciaio impermeabile e dotata di paratia di contenimento, così come illustrato dal proponente ed approvato dalla Conferenza dei Servizi del 30/09/2016;
- eventuali rifiuti liquidi pericolosi dovranno essere depositati in luogo sicuro, su basamenti impermeabili;
- Le eventuali acque di sentina residue dovranno essere inviate a smaltimento e/o recupero presso impianti ex situ e non potranno essere gestite attraverso l'impianto di trattamento acque predisposto.
- Gli oli lubrificanti usati dovranno essere raccolti senza dispersione al suolo e confezionati in fusti;
- Il rifiuto classificato "merce pericolosa" dovrà essere dotato di imballaggio, etichettatura e documentazione relativa predisposta in accordo alla normative applicabile e al regolamento ADR.
- L'attività di riciclaggio consistente nella produzione di EOW per l'industria metallurgica mediante selezione ed eventuale trattamento a secco per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee (procedure di recupero R4) dovrà essere eseguita adottando le disposizioni del Regolamento UE n. 333/2011 di cui dovrà essere dato riscontro; diversamente il rottame di ferro, acciaio e di alluminio continuerà ad essere gestito come rifiuto. Dovrà essere previsto un controllo radiometrico ai sensi della normativa nazionale vigente in materia.
- Sulla base dell'inventario dei materiali presenti a bordo, specifico per ogni nave da trattare, dovrà essere creato un sistema di tracciabilità che permetta di verificare l'effettivo smaltimento/recupero di tutti i materiali inventariati e in quale sito di stoccaggio vengono destinati. Tale sistema dovrà essere specifico per ogni nave.
- Il sistema di tracciabilità dovrà essere previsto anche per le parti di ricambio; dovrà quindi essere prevista una modalità di registrazione che tenga traccia dei singole parti vendute come "parti di ricambio", il soggetto compratore, eventuale data.
- Le parti di ricambio per la successiva commercializzazione dovranno essere conservate separatamente e in luoghi idonei a non alterare l'integrità delle stesse.

- Presso l'Impianto dovrà essere disponibile un'adeguata quantità di materiale assorbente idoneo alla rimozione di sversamenti accidentali di liquidi e un'adeguata quantità di materiale per la neutralizzazione delle soluzioni acide di cui al D.Lgs. 20 del 24/01/2011; il materiale utilizzato per tali operazioni dovrà essere correttamente avviato a smaltimento presso impianti ex situ.
- I rifiuti dovranno essere conferiti a soggetti debitamente autorizzati per le ulteriori fasi di smaltimento e/o recupero, rispettando i criteri di priorità definiti nell'art. 179 del d.lgs. 152/06. Secondo tale gerarchia lo smaltimento dovrà essere l'ultima opzione da considerare.

In particolare, vista l'impossibilità tecnica dichiarata da AID nel determinare la composizione del particolare rifiuto liquido della nave, non potendo le schede di sicurezza essere rappresentative di tutte le sostanze componenti scafi, elementi strutturali o coperture **si prescrive** che lo stesso sia caratterizzato come da normativa vigente e che le risultanze della caratterizzazione siano comunicate alla Provincia e ad ARPAL Dipartimento Provinciale della Spezia **prima** del conferimento esterno come rifiuto ad impianto autorizzato, che dovrà essere preventivamente comunicato unitamente alla suddetta caratterizzazione.

Per quanto attiene alla messa in riserva, le aree di deposito dei rifiuti dovranno essere:

- dotate di settori di segregazione per dividere i rifiuti per tipologie;
- protette dalle condizioni atmosferiche avverse;
- recintate;
- provviste di segnale adeguato;
- protette dal contatto diretto dei rifiuti con il suolo;
- in caso di rifiuti liquidi, dotate di idoneo contenitore;
- dotate di sistema di protezione incendio con sistema/equipaggiamenti in rispetto della tipologia di infiammabilità.
- fornite di pavimentazione "impermeabile", isolate dalle acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne mediante cordolatura perimetrale e dotate di sistemi di raccolta dei reflui e delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti interne che dovranno essere mantenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e dovranno essere presidiati e controllati al fine di garantire che tutte le acque raccolte vengano regolarmente avviate a smaltimento e/o recupero; la gestione delle acque meteoriche di dilavamento potrà eventualmente essere sospesa in caso di temporanea inattività delle aree di lavoro (che in tal caso dovranno essere lasciate sgombre di rifiuti e debitamente pulite).

Lo svaro di macchinari e apparecchiature dal galleggiante dovrà essere eseguito previa verifica della completa bonifica dell'apparecchiatura e dell'assenza di rilasci. In caso di incertezze si dovrà procedere ad imballare in modo efficace le componenti che potrebbero causare perdite di fluidi.

Tutte le sovrastrutture del galleggiante dovranno essere tagliate a freddo e caricate direttamente sui camion. In caso di ulteriore sezionamento le eventuali lavorazioni su parti demolite dovranno essere eseguite su platea in acciaio impermeabile e dotata di paratia di contenimento, cosiddetta "ghiotta" così come verbalizzato nella Conferenza dei Servizi del 30/09/2016. In caso di necessità di taglio a caldo dovranno essere seguite le prescrizioni di cui all'allegato A EMISSIONI IN ATMOSFERA

Al fine della completa tracciabilità dei rifiuti prodotti l'impianto dovrà essere dotato di specifico registro di carico e scarico rifiuti (o gestione SISTRI), sul quale annotare i rifiuti in ingresso e in uscita; il trasporto dei rifiuti dovrà avvenire in base alla normativa vigente in materia

Trattandosi di caso-studio, le tipologie di rifiuto derivanti dalla caratterizzazione e definite dalle Tabb. 1 e 2 potranno essere aggiornate/integrate previa comunicazione integrativa prima dell'inizio delle lavorazioni

nel caso in cui le nuove tipologie non comportino una modifica del ciclo di lavorazione descritto nell'istanza ed autorizzato.

Modifiche quantitative o qualitative, che si rivelassero "sostanziali" ai sensi dell'art. 35 della L.R. 18/1999 e ss.mm.ii. dovranno essere oggetto di apposita istanza ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In caso di riscontro di anomalie analitiche, potenziali indici di impatti negativi delle attività di gestione dell'Impianto di riciclaggio navi in oggetto sull'ambiente circostante, dovranno essere messi in atto interventi mitigativi immediati, anche in fase emergenziale, di contenimento degli effetti delle attività che hanno generato le anomalie.

Il gestore dovrà adottare specifiche modifiche operative e darne informazione a Provincia, Comune della Spezia, Autorità Portuale, Dipartimento Provinciale ARPAL e ASL n° 5, comunicando tutte le eventuali situazioni di criticità ambientale entro due ore lavorative dalla rilevazione delle stesse.

Allegato 4 RUMORE

Il quadro di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dalla L. 447/1995 e dal D.P.C.M. 14.11.1997 pertanto AID è tenuta al rispetto dei valori limite, genericamente definiti ai sensi della normativa di settore, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalla classificazione acustica del Comune della Spezia.

A seguito di valutazione da parte di tecnico abilitato i ricettori potenzialmente sensibili sono stati individuati negli edifici ad uso prevalentemente residenziale, più prossimi all'area dell'Arsenale, situati su Viale Amendola su fronte strada (trascurando perciò gli edifici in seconda fila rispetto al fronte strada, schermati dal primo fronte edificato). Ravvisando inoltre che la distanza fra l'area di lavorazione (bacino di dismissione) e l'edificio più prossimo è di circa 180 m, si è concluso che i piani più bassi, oltre ad essere schermati da edifici e murature dell'arsenale, sono esposti ad un potenziale disturbo dovuto al traffico veicolare che nasconde quasi completamente eventuali rumori provenienti dall'insediamento.

Sono inoltre stata valutate varie fasi di lavoro:

- Una prima fase di dismissione con recupero dei fluidi eventualmente presenti nella nave, attività che richiede solamente sistemi di pompaggio, posizionati o all'interno della nave o a piano molo;
- La bonifica e recupero dell'amianto da eseguirsi quasi totalmente in ambiente interno allo scafo con utilizzo di attrezzature manuali anche possono produrre rumore limitato.
- La rimozione di parti in plastica o similare costituenti gli arredi e cavi elettrici in rame.
- La rimozione dei propulsori (motori termici ed elettrici).
- L'eliminazione di parti in metallo a partire dall'esterno dello scafo con taglio mediante fiamma ossidrica o tecnica similare e utilizzo della smerigliatrice angolare.
- Il trasferimento a terra mediante gru a bandiera dei materiali da inviare all'esterno e carico su camion mediante gru a bandiera o macchine operatrici.

A seguito della valutazione presuntiva del clima acustico esistente è stato pertanto concluso che l'impatto acustico complessivo derivante dalle lavorazioni previste presso il futuro impianto di Ship Recycling, sito all'interno dell'area di pertinenza dell'Arsenale Militare di La Spezia, non influenzerà il clima acustico attuale, e presenterà livelli di immissione acustica non significativi sui ricettori sensibili individuati, calcolati unicamente in periodo diurno, rinviando comunque la validazione dei dati ottenuti per la rappresentazione del reale contesto acustico all'esecuzione di una adeguata campagna di misurazioni.

Prescrizioni

Per caratterizzare la demolizione del galleggiante sotto il profilo acustico dovrà essere realizzato un monitoraggio in fase *ante operam* (prima dell'avvio delle attività previste a progetto), in modo da misurare il livello di rumorosità ambientale presente nel sito, confrontandolo con i limiti previsti per la classe acustica in cui ci si trova il bacino.

A seguito dell'avvio delle attività di cantiere dovranno essere svolte con frequenza mensile misure di monitoraggio sui ricettori al fine di valutare sia il livello assoluto di immissione, sia il livello differenziale di immissione.

Qualora si rendesse necessario verranno individuate ulteriori aree per il monitoraggio

Particolare attenzione dovrà essere posta alla presenza di gruppi motore.

Analogamente AID avrà l'obbligo di eseguire monitoraggio acustico quando le attività subiscano una modifica che generi variazioni significative sul piano acustico,

Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.

Dovranno essere rispettati i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico e definiti dalla classificazione acustica del Comune della Spezia.

Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio (come descritto al punto 14.3.1 dell'All. 1.5 inviato da AID con nota M_D GAID REG2016 0003149 del 09/06/2016 assunta agli atti con prot. n. 16859 del 09/06/2016) per quanto riguarda sia i siti di misura sia la frequenza di monitoraggio, fatte salve necessità di monitoraggio a seguito di eventuali modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad eventuali interventi di mitigazione acustica.

Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.

I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.

Nel caso vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore. In ogni caso, i risultati di eventuali elaborazioni modellistiche dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.

AID dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio al Comune della Spezia, alla Provincia della Spezia e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale della Spezia .

Qualora i livelli sonori rilevati durante le campagne di misura facciano riscontrare superamenti di valori limite, AID dovrà tempestivamente segnalare la situazione al Comune della Spezia, ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 12/1998, all'ARPAL ed alla Provincia della Spezia; inoltre I dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa vigente.